

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 29 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.278 del 28.07.2011

Spiaggia Randello. Effettuati interventi di sistemazione per permettere l'accesso.

La Provincia incrementa le ore di lavoro di alcuni dipendenti di categoria A.

Alla presenza del presidente Franco Antoci, ventuno dipendenti dell'Amministrazione provinciale con profilo di custode, portiere ed usciere, hanno sottoscritto un nuovo contratto che porta a 36 ore settimanali le ore di lavoro.

“Abbiamo deciso – spiega il presidente Antoci – di potenziare i servizi di portierato e di uscierato dell'Ente modificando i contratti individuali di lavoro dei dipendenti, che svolgono funzioni di portiere, custodi e uscieri, da tempo parziale a tempo pieno. Ciò è stato possibile anche al fatto che è trascorso il triennio dall'assunzione previsto dal vigente regolamento per la disciplina del tempo parziale.

In questo modo – conclude Antoci – garantiremo un maggiore e corretto funzionamento dei servizi istituzionali della Provincia.”

Presenti alla firma, oltre a Segretario Generale, Salvatore Piazza, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, gli assessori Piero Mandarà, Giovanni Di Giacomo, e il consigliere Silvio Galizia.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.279 del 28.07.2011

Incremento ore lavorative per 21 dipendenti della Provincia

La Provincia incrementa le ore di lavoro di alcuni dipendenti di categoria A.

Alla presenza del presidente Franco Antoci, ventuno dipendenti dell'Amministrazione provinciale con profilo di custode, portiere ed usciere, hanno sottoscritto un nuovo contratto che porta a 36 ore settimanali le ore di lavoro.

“Abbiamo deciso – spiega il presidente Antoci – di potenziare i servizi di portierato e di uscierato dell'Ente modificando i contratti individuali di lavoro dei dipendenti, che svolgono funzioni di portiere, custodi e uscieri, da tempo parziale a tempo pieno. Ciò è stato possibile anche al fatto che è trascorso il triennio dall'assunzione previsto dal vigente regolamento per la disciplina del tempo parziale.

In questo modo – conclude Antoci – garantiremo un maggiore e corretto funzionamento dei servizi istituzionali della Provincia.”

Presenti alla firma, oltre a Segretario Generale, Salvatore Piazza, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, gli assessori Piero Mandarà, Giovanni Di Giacomo, e il consigliere Silvio Galizia.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.280 del 28.07.2011

Consegna lavori recupero statico ponte sulla s.p. 121 e 67

Sono stati consegnati all'impresa S.B.S. Costruzioni s.r.l. di Paternò, aggiudicataria dell'appalto, i lavori di recupero statico del ponte all'incrocio fra la s.p. n. 121, Recupero-S. Maria del Focallo e la s.p. n. 67 Pozzallo-Marza. L'importo dei lavori a base d'asta è di 197.654,31. I lavori prevedono la completa demolizione e la relativa ricostruzione del ponte esistente ubicato nella parte terminale della s.p. 121 in prossimità dell'intersezione con la s.p. n. 67.

L'intervento prevede, inoltre, anche l'ampliamento della carreggiata esistente che passerà dagli attuali 6,00 ml a 8,00 ml in modo da migliorare sensibilmente la circolazione stradale. Completamento dell'opera sarà il rivestimento in pietra delle spalle del ponte e l'istallazione di una nuova segnaletica orizzontale.

L'appalto consente il recupero di un ponte la cui funzionalità è imprescindibile per la circolazione veicolare nel tratto di strada che collega Ispica alla frazione marinara di Santa Maria del Focallo. Il recupero statico di questo ponte ha avuto un lungo iter burocratico complicato dal fatto che il primo appalto aggiudicato qualche anno fa non è stato possibile attivarlo per la rinuncia della ditta appaltatrice, quindi la necessità di riavviare tutto l'iter con l'aggravio di un maggiore onere finanziario che ha costretto la Provincia a chiedere un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti per la differenza della somma necessaria. Se il primo bando di gara prevedeva una spesa di 205 mila euro, l'incremento dei prezzi e l'adeguamento del progetto ha comportato un onere in più di 103 mila euro. I lavori inizieranno il prossimo 15 settembre e dovranno terminare entro il mese di gennaio del prossimo anno. E' stato scelto di non far partire subito i lavori per non creare disservizi alla circolazione in un periodo ad alta densità veicolare come quello attuale con la stagione estiva nel suo momento-clou.

“L'iter è stato complesso – dice il presidente della Provincia **Franco Antoci** – ma le difficoltà dettate dalla rinuncia della prima ditta appaltatrice ad eseguire i lavori ha ritardato l'avvio dei lavori. Ora che l'appalto è stato aggiudicato si risolve un problema funzionale davvero strategico per la circolazione nel territorio di Ispica”.

Sono lavori che l'assessore alla Viabilità **Salvatore Minardi** ritiene imprescindibili per la messa in sicurezza della rete stradale provinciale anche in relazione alle mutate esigenze viabilistiche visto che riguardano un tratto di strada di importanza turistica e commerciale.

Sull'aggiudicazione dell'appalto per il recupero statico del ponte il consigliere provinciale **Salvatore Moltisanti** esprime soddisfazione e ringrazia il presidente **Antoci** e l'assessore alla Viabilità **Minardi** per aver accelerato le procedure per pervenire in tempi brevi al nuovo provvedimento amministrativo. “E' un'opera pubblica che Ispica aspettava perché risolve grossi problemi di traffico soprattutto nei mesi estivi – dice **Moltisanti** – purtroppo le pastoie burocratiche hanno ritardato il recupero statico di questo ponte ch'è strategico per favorire la circolazione nel litorale ispicese”.

(gm)

LE GRANDI INFRASTRUTTURE

Si prolunga l'attesa per il via libera al raddoppio della «514». Dietro lo stop il forte dissenso di Miccichè per l'atteggiamento del governo

Autostrada, rinvio tecnico

La riunione Cipe aggiornata al 3 agosto, ottimismo delle istituzioni iblee

MICHELE FARINACCIO

E' stata rinviata ai primi giorni della prossima settimana (con tutta probabilità a mercoledì 3 agosto) la riunione del Cipe, presieduta dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che dovrà individuare il concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania. Motivi di carattere "generale" avrebbero spinto l'organismo a spostare la riunione che era prevista per la mattinata di ieri, e nella quale era all'ordine del giorno proprio l'approvazione della convenzione, dopo le prescrizioni suggerite dal ministero dell'Economia.

Nessuna preoccupazione, dunque, in seno al comitato ristretto della 514, con in testa il presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci, tanto che, nel pomeriggio di mercoledì, era arrivato l'ok da parte del pre-Cipe che, di fatto, aveva dato il via libera al completamento dell'iter procedurale dell'importante infrastruttura.

Dal territorio ibleo resta comunque ottimismo. Il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo parla di "un rinvio tecnico che non costituisce alcun ostacolo per la prosecuzione dell'iter del raddoppio della Ragusa-Catania. Sono certo - aggiunge il deputato nazionale -, che non ci saranno problemi di sorta per l'approvazione della convenzione alla prossima riunione che si terrà nei prossimi giorni".

Sulla stessa linea del deputato na-

zionale, anche il presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci che presiede il comitato ristretto che da tempo segue l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania. "A questo punto - dice il presidente della provincia di Ragusa -, la riunione del Cipe diventa un fatto quasi formale. Il fatto che il pre-Cipe si sia già espresso favorevolmente, è già di per sé un fatto di grande importanza, che non frapperà alcun ostacolo per l'approvazione". Nessun dietro-front da parte del governo nazionale, per il raddoppio della 514, dunque, secondo gli esponenti del territorio ibleo.

"Per quanto ci riguarda - continua Antoci - restiamo sereni e moderatamente ottimisti. Attendiamo la riunione che dovrebbe tenersi giorno 3 per lo sblocco dell'iter".

A dare notizia del via libera del pre-Cipe era stato il deputato regionale di Forza del Sud Carmelo Incardona. La riunione del Cipe che era in programma ieri, e che avrebbe dovuto precedere il consiglio dei ministri, sarebbe stata immediatamente rinviata a causa del dissenso del sottosegretario Gianfranco Miccichè, che sarebbe stato scontento per l'atteggiamento del governo nazionale nei confronti del Sud. Una sorta di stallo che avrebbe spinto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a rinviare la riunione interministeriale: aspettando quelle buone notizie che, sarebbe davvero ora, dovrebbero finalmente arrivare.

«LE CARTE NON ERANO PRONTE». Ma sembra un alibi per giustificare la mancata assegnazione dei Fas

Cipe, un altro rinvio sospetto con «giallo»

Micciché preoccupato per mercoledì. Documento di Armao a Tremonti

TONY ZERMO

Possiamo dire che siamo stanchi, stanchi di attendere? E che questa storia dei Fas, che ci toccano di diritto perché fondi comunitari destinati alla Sicilia, è diventata una barzelletta? Questo a parte il fatto che già sono stati decurtati da Tremonti per finanziare opere nella Padania leghista. Mercoledì il pre-Cipe aveva dato il via libera alla superstrada Catania-Ragusa, ma ieri il Cipe ha rinviato ogni decisione a mercoledì 3 agosto per «approfondimenti». A che gioco giochiamo? La scusa ufficiale è che mancavano le carte, ma non c'è da crederci perché le carte erano pronte da mesi. Cosa poteva mancare ancora? Il sottosegretario Gianfranco Micciché con delega al Cipe ha avuto qualche screzio col ministro Tremonti e ha lanciato un allarme, dicendosi preoccupato per mercoledì. L'assessore all'Economia Gaetano Armao ha avuto ieri a Roma un incontro con i ministri Tremonti, Romani e Fazio a cui ha presentato un documento «per sbloccare i Fas e ripartire con gli investimenti e le infrastrutture». «Il Sud è ai tempi supplementari, non si perda un solo minuto», ha detto Armao.

Nel Piano del Sud sono (o sarebbero?) previste queste opere:

1) CATANIA-RAGUSA - E' una superstrada da realizzare in project financing, e quindi a pedaggio perché gli imprenditori privati debbono ricavare un profitto dal loro investimento. E' una arteria a quattro corsie il cui costo è preventivato in 890 milioni. Di questi soldi 217 li verserà la Regione. Ma finché non riceverà i Fas come potrà farlo? Si è dibattuto per mesi sulla questione perché c'è stato un rimpallo di responsabilità: lo Stato diceva di essere pronto e che mancava per i 217 milioni della Regione. La Regione replicava: «A parte il fatto che non ci avete fatto sapere nulla del piano industriale, come pensate che possiamo mettere sul tavolo 217 milioni senza avere i Fas?». Ci

Tre opere in sospenso. La superstrada Catania-Ragusa, la Nord-Sud e l'alta capacità tra Catania e Palermo

sono varie imprese che hanno presentato il proprio progetto: una cordata guidata da Enrico Maltauro, la Tecnis di Catania, e altre due imprese entrate successivamente che sono Impregilo e quella di Toto, il «patron» di Ajr One. L'opera potrebbe essere realizzata in quattro anni. L'attuale tracciato è di 76 chilometri dallo svincolo dalla Ss 115 alla Ss 115, ma verrebbe accorciato a 68 chilometri. Chi vincerà la gara, quando si potrà fare, avrà anche l'incarico della gestione: da qui la legittimazione del pedaggio. Un pedaggio la cui entità non è ancora conosciuta, e questo è stato uno dei motivi di perplessità del presidente Lombardo.

2) ALTA CAPACITÀ FERROVIARIA CATANIA-PALERMO - Le Ferrovie si sono orientate verso il progetto «Sabir» che costa due miliardi e include il passaggio dei treni anche a Caltanissetta ed Enna. L'alta capacità consentirebbe di percorrere la tratta tra Catania e Palermo in 2 ore e 11', invece delle attuali cinque ore. Originariamente il progetto delle Ferrovie prevedeva un galleria di 45 chilometri sotto le montagne e sarebbe costato cinque miliardi con lavori della durata di venti anni. Poi tecnici dell'Università di Palermo hanno proposto il progetto «Sabir» più contenuto nella spesa e nei tempi. Ieri il Cipe avrebbe dovuto stanziare 700 milioni per l'intera progettazione, ma come già detto è stato tutto rinviato a mercoledì prossimo nella speranza finora vana che Penelope decida finalmente di sposarsi.

3) NORD-SUD - Un altro investimento rinviato è quello che riguarda la Nord-Sud Gela-santo Stefano di Camastra. Si trattava di stanziare 180 milioni per lo svincolo di Mulinello. Gli altri lotti sono in esecuzione e già appaltati, manca lo studio di fattibilità del tratto da Nicosia a Leonforte e da Leonforte al bivio di Mulinello, parte finale del tracciato.

VIABILITÀ. Doveva concedere il via libera

Il raddoppio della «514» Salta l'incontro al Cipe

●●● Sempre più ricco di ostacoli il progetto di finanza per la realizzazione del raddoppio della statale Ragusa-Catania. Ieri, infatti, è saltata la riunione del Cipe che doveva dare il via libera alla convenzione per l'individuazione del concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania.

«Abbiamo appreso - afferma il presidente del Comitato Franco Antoci - che a fare slittare la seduta del Cipe sono stati problemi di natura generale non riguardanti l'autostrada Ragusa-Catania che mercoledì sera aveva avuto il via libera dalla riunione del pre Cipe. Speriamo solo che la riunione del Comitato interministeriale slitti di una sola settimana come ci è stato riferito». Senza il via libera del Cipe l'Anas non può formalizzare il bando per le offerte migliorative delle due cordate che hanno manifestato l'interesse. Offerte su cui poi il gene-

ral contractor avrà diritto di prelazione. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Solo dopo questa fase il concessionario potrà presentare il progetto esecutivo che dovrà ottenere tutti i pareri e l'approvazione definitiva del Cipe. Poi, si potrà parlare di prima pietra.

Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, la Regione con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di autostrada a tutti gli effetti. (SM)

Si svolgerà la prossima settimana **Salta la riunione del Cipe slitta la Ragusa-Catania**

Il positivo epilogo della riunione preparatoria del Cipe aveva fatto sperare che ieri era la giornata giusta per sbloccare l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania. Invece, bisognerà pazientare ancora. Perché la riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, prevista per le 8.30 di ieri mattina, è stata rinviata. E non si conosce ancora la data della nuova convocazione, anche se si parla di mercoledì o giovedì prossimi.

Il fatto che il pre-Cipe di

mercoledì abbia espresso parere positivo all'approvazione della convenzione per Ragusa-Catania lascia ben sperare per l'epilogo della vicenda. Di norma, il Cipe approva quanto discusso e approfondito nella riunione preparatoria.

La prossima settimana, quindi, la vicenda Ragusa-Catania dovrebbe sbloccarsi e l'Anas potrà dare il via alla procedura per la comparazione delle proposte progettuali, avviando concretamente la fase finale del progetto. ◀

LAVORO. Trentasei ore a settimana

Provincia, stabilizzazioni In 21 firmano il contratto

●●● La Provincia incrementa le ore di lavoro di alcuni dipendenti di categoria A.

Alla presenza del presidente Franco Antoci, ventuno dipendenti dell'amministrazione provinciale con profilo di custode, portiere ed usciere, hanno sottoscritto un nuovo contratto che porta a 36 ore settimanali le ore di lavoro.

Queste unità erano state stabilizzate a 32 ore e facevano parte della Cooperativa Progetto Lavoro che si occupava dei servizi di portierato ed uscierato perchè dati in affidamento.

La Provincia, grazie a quest'ultimo provvedimento, pertanto, ha praticamente chiuso la pratica del precariato. In due legislature l'amministrazione Antoci ha applicato tutte le leggi e stabilizzato tanti lavoratori, oltre 150.

«Abbiamo deciso — spiega il presidente della Provin-

cia Franco Antoci — di potenziare i servizi di portierato e di uscierato dell'ente modificando i contratti individuali di lavoro dei dipendenti, che svolgono funzioni di portiere, custodi e usciere, da tempo parziale a tempo pieno. Ciò è stato possibile anche al fatto che è trascorso il triennio dall'assunzione previsto dal vigente regolamento per la disciplina del tempo parziale. In questo modo — conclude Franco Antoci — garantiremo un maggiore e corretto funzionamento dei servizi istituzionali della Provincia».

Presenti alla firma, oltre a Segretario Generale, Salvatore Piazza, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, gli assessori Piero Mandarà, Giovanni Di Giacomo, e il capogruppo del Pdl Silvio Galizia. La firma è avvenuta in sala giunta. (16N)

VIABILITÀ. Per un importo di 197 mila euro

Ponte su Provinciale 121 Consegnati gli interventi

●●● Consegnati alla «Sbs Costruzioni srl» di Paternò, aggiudicataria dell'appalto, i lavori di recupero statico del ponte all'incrocio fra la Provinciale 121, Recupero-S. Maria del Focallo e la Provinciale 67 Pozzallo-Marza. L'importo dei lavori a base d'asta è di 197 mila 654 euro e 31 centesimi. I lavori prevedono la completa demolizione e la relativa ricostruzione del ponte esistente. L'intervento prevede, inoltre, anche l'ampliamento della carreggiata esistente che passerà dagli attuali 6 a 8 metri

in modo da migliorare sensibilmente la circolazione stradale. Completamento dell'opera sarà il rivestimento in pietra delle spalle del ponte e l'installazione di una nuova segnaletica orizzontale. L'appalto consente il recupero di un ponte la cui funzionalità è imprescindibile per la circolazione veicolare nel tratto di strada che collega Ispica alla frazione marinara di Santa Maria del Focallo. I lavori inizieranno il prossimo 15 settembre e dovranno terminare entro il mese di gennaio del prossimo anno. (*GN*)

PREOCCUPAZIONE DI PADUA DEL PD

Un'altra discarica a Scicli? l'assessore Mallia dice di no

SCICLI.a.c.) "Durante la seduta ispettiva del Consiglio provinciale, abbiamo appreso che, per quanto riguarda la delicata situazione della gestione ambientale del territorio di Scicli, ci sono ancora parecchi nodi da sciogliere". Ad affermarlo la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, che aveva presentato due interrogazioni specifiche all'assessorato al Territorio e ambiente. "L'aspetto che ci premeva maggiormente mettere in risalto - chiarisce Padua - è quello relativo alla ventilata creazione di un'altra discarica sul territorio del Comune di Scicli, in contrada Truncafila. L'assessore al ramo, Salvo Mallia, ha negato decisamente".

AMBIENTE. Sotto accusa il sistema irriguo

Inquinamento marino? La «Bonifica» non c'entra

SCICLI

●●● L'impegno assunto in Provincia, nel corso dell'incontro di mercoledì scorso con l'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia, era stato quello di monitorare con maggiore ocularità gli sbocchi a mare e soprattutto vigilare sulle attività del Consorzio di bonifica delle paludi numero 8 di Ragusa, visto quasi come l'unico responsabile dell'inquinamento marino del litorale ibleo. Immediato l'intervento dell'ente consortile con il suo direttore Giovanni Cosentini che esclude ogni suo coinvolgimento nella questione.

Ma cosa era stato detto nel corso della riunione di mercoledì mattina a Ragusa? Era stato detto che i campionamenti effettuati dall'Asp di Ragusa e resi noti dal Ministero dell'Ambiente dicono che il mare in provincia di Ragusa è pulito. Sempre in quell'occasione era stato affermato che "nelle stagioni calde i fiumi o i torrenti diventano il raccoglitore di prodotti usati in agricoltura e conferiti in maniera non coscienziosa lungo i canali irrigui

del Consorzio di bonifica tant'è che proprio nei siti in cui sboccano a mare i canali irrigui del Consorzio si verificano valori al di sopra della soglia di attenzione e che, quindi, si esige un maggiore controllo sulle condotte "poco limpide" di alcuni fruitori di questi canali irrigui, che sfociano poi in mare".

Il direttore del Consorzio di bonifica, Giovanni Cosentini lamenta il fatto di non essere stato invitato alla conferenza di servizio di due giorni fa. "L'ente viene posto, con giudizio sommario, sul banco degli accusati, come responsabile dell'inquinamento del Mar Mediterraneo - afferma il funzionario - sono doverose, pertanto, alcune precisazioni. Non esistono infrastrutture irrigue del Consorzio che scaricano a mare da Cava D'Aliga (contrada Corvo) a Pozzallo e da Marina di Ragusa al fiume Dirillo; pertanto è indebito associare l'attività del Consorzio agli inconvenienti segnalati da residenti di Sampieri, Marina di Modica o Maganuco, come pure all'inquinamento del fiume Ippari". (PIÙ)

Mandarà (Pdl) La riforma delle Asi penalizzerà lo sviluppo del Ragusano

Daniele Distefano

Il progetto di un nuovo assetto organizzativo per le Asi siciliane, contenuto nel disegno di legge dell'assessore regionale Venturi, ha sollevato una protesta generalizzata nella realtà imprenditoriale ed economica ragusana, di cui si fa ora portavoce il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, nella sua veste di presidente della commissione Sviluppo Economico dell'ente di viale del Fante. Infatti, secondo Mandarà, il disegno di legge sarebbe il preludio ad una maggiore centralizzazione della politica relativa alle attività produttive siciliane (rappresentata dalle Asi territoriali appunto), penalizzando una delle aree più vitali della Sicilia, quella ragusana che, dopo Termini Imerese, risulta una delle più produttive.

Un provvedimento del genere andrebbe a fortificare una gestione del tutto palermitana delle risorse del nostro territorio mentre l'Asi ragusana tutela e organizza un patrimonio autotono accumulato con fatica e alto senso del lavoro. «E - si chiede Mandarà - cosa comporterebbe delegare il potere decisionale e amministrativo ad un ente-rappresentante lontano dalla territorialità del rappresentato?».

Ma il presidente della commissione sviluppo economico non risparmia una frecciata nemmeno alla deputazione regionale iblea (con un distinguo per Leontini e Incardona che secondo Mandarà avrebbero cercato di arginare l'invasione di Venturi) accusata di rimuginare su una questione che invece dovrebbe essere esclusa a priori, mentre suo interesse precipuo dovrebbe essere quello di badare al nuovo assetto proposto, tutelare le esigenze, i bisogni primari della nostra fiorente economia e ribadire la necessità della presenza diretta sul campo degli enti basilari alle attività produttive siciliane.

Mandarà poi non lesina un attacco diretto all'assessore Venturi che pare dimenticare che i costi per mantenere la nuova gerarchia dell'ente palermitano sono il doppio rispetto a quelli delle Asi locali. «Noto con disappunto - è il consigliere ragusano a parlare - che serpeggia un campanilismo imbarazzante intorno a questa svolta decisiva, basti ricordare che in un documento redatto dallo stesso assessore di Venturi e a noi pervenuto il 24 luglio scorso, denominato "Premialità della direttiva", tra le undici Asi siciliane venivano erogati a Caltanissetta - suolo caro al Venturi - ben 642.357,21 euro mentre l'armontare per le altre 10 era di zero euro. Crediamo ancora alle coincidenze?». ✦

AMIANTO

Padua (Pd): «Una piaga sociale da affrontare»

●●● «Il dramma dell'amianto è una piaga sociale che le istituzioni devono affrontare con la dovuta attenzione. Ecco perché è necessaria una ulteriore sensibilizzazione rispetto ai tanti passi in avanti che, negli ultimi tempi, sono già stati compiuti». È quanto dichiara il consigliere provinciale del Pd, Venera Padua, dopo aver partecipato alla presentazione del docufilm «Lamiantu» della regista ragusana Nadia Tumino, proiettato fuori concorso all'undicesima edizione del festival internazionale del cinema di frontiera a Marzamemi. «La storia raccontata nel docufilm - afferma Padua - fa semplicemente rabbrivire. L'Osservatorio nazionale amianto di Ragusa sta portando avanti una pregevole battaglia. Ma senza adeguati sostegni, rischia di dover esaurire la propria spinta propositiva per una efficace sensibilizzazione della nostra comunità». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AEROPORTO

Prestigiacomo su Comiso «C'è l'impegno di Roma»

Importante incontro palermitano, nella giornata di ieri, per l'aeroporto di Comiso. A prendere parte alla riunione, che si è svolta presso l'assessorato regionale alle Infrastrutture, alla presenza dell'assessore Piercarmelo Russo, sono stati il Sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, i vertici di Soaco (il presidente Rosario Di Bernardo, l'amministratore delegato Giuseppe Ursino e l'Accountable Manager Renato Serrano), i rappresentanti di Enac, nella persona dell'Ing. Cardi e dell'Enav, il direttore dei Trasporti Vincenzo Falgares, il presidente della Commissione Collaudo Leonida Giannobile, il presidente della Sac Gaetano Mancini ed i deputati iblei Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini e Giuseppe Digiacomo. L'incontro è valso a fissare entro il 15 settembre la consegna della struttura del Comune alla Soaco e, fatto salvo il problema degli arredi, a determinare gli ulteriori impegni riguardanti la stipula della convenzione tra Soaco ed Enav, la conseguente attivazione dei servizi di assistenza al volo, la predisposizione di un regolamento comunale per i parcheggi e i trasporti ed il concreto avvio delle operazioni di volo. Anche il governo, intanto, si farà carico del problema. Lo afferma il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo che ha posto la questione: «E' inaccettabile l'incredibile spreco di una infrastruttura già ultimata che rappresenta anche uno spreco di opportunità di sviluppo».

M. F.

AEROPORTO DI COMISO. Ieri, all'assessorato regionale ai Trasporti, nuovo vertice per accelerare l'iter dell'apertura

Consegna alla Soaco entro 45 giorni

COMISO

●●● La Soaco ha tempo fino al 15 di settembre per prendere in consegna dal Comune di Comiso l'aeroporto "Magliocco" e iniziare le procedure di sua competenza affinché lo scalo venga aperto nel più breve tempo possibile. E' quanto è emerso al termine della riunione palermitana di ieri mattina, alla quale hanno partecipato il sindaco Peppe Alfano, il presidente della società di gestione dell'aeroporto comisano, Rosario Di Bennardo, l'Ad Giuseppe Ursino, l'Accountable Manager Renato Serrano (cioè il responsa-

bile di questa procedura all'interno di Soaco), Enac, Enav, il presidente della Commissione Collaudato Leonida Giannobile, il presidente della Sac Gaetano Mancini e i deputati iblei Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini e Giuseppe Digiacomo. Ad ospitare questa larga rappresentanza tecnico-politica è stato l'Assessorato regionale alle Infrastrutture e Trasporti guidato da Piercarmelo Russo. Dalla riunione è emerso quanto già anticipato l'altro ieri da Alfano in conferenza stampa: non ci sono più ostacoli alla consegna della struttura a Soaco e bisogna

ora fare in fretta. La società di gestione, questa volta, sembra aver capito che tutto è pronto: il presidente Di Bennardo, infatti, si è dichiarato "fiducioso che entro il 15 Settembre si avvereranno tutte le precondizioni affinché la struttura venga presa in consegna; mi impegnerò a convocare al più presto un CdA allargato ai soci per stabilire tutte le modalità di consegna della struttura". Al termine dell'incontro i deputati regionali Pippo Digiacomo, Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa si sono dichiarati soddisfatti. (PCR)

CONFERENZA. Soltanto Minardo del Pdl ha comunicato l'impossibilità a partecipare all'incontro

Tagli, vertice fra sindaci e deputati Ma gli onorevoli non si presentano

●●● Conferenza dei sindaci con le organizzazioni sindacali per parlare anche con la deputazione regionale e nazionale. Che però è assente, tutta. Solo Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, dà un segnale comunicando la sua impossibilità a partecipare alla riunione per impegni d'aula.

Esordisce Bandiera, segretario confederale della Uil che sottolinea che forse i «politici non si sono resi conto della gravità della situazione. Cosa dobbiamo ancora fare? Rispettiamo il lavoro di tutti, per carità ma non è possibile che la politica sia assente dal territorio e lontana dai problemi della gente». Enzo Romeo, mette in evidenza un altro aspetto. «È il territorio tutto che ha ottenuto i risultati maggiori. Abbiamo un problema a livello regionale che dobbiamo risolvere ma dobbiamo pensare a cosa possiamo fare qui. Sono preoccupato per questo per l'immediato e per questo territorio». «Per il territorio stiamo facendo quanto possibile anche studiando strategie diverse. Ora il problema è politico; questo tavolo ha chiesto un incontro ai parlamentari. Il dato di fatto è che non è venuto nessuno. Non possiamo non evidenziarlo, ed allora prima di andare oltre — dice

Dipasquale — chiederei a loro di mettersi d'accordo tra di loro per fissare una data. Diciamo che l'assenza di oggi sia dovuta ad un problema organizzativo, al momento, e me ne assumo le responsabilità. Poi però nessuno può dirci che non abbiamo fatto il possibile». Il segretario confederale di Cgil, Gianni Avola, ravvisa nell'assenza della deputazione, uno strascico dell'ultimo contra-

sto tra la deputazione e Dipasquale. «Dobbiamo individuare delle peculiarità del territorio per dare una chance in più al territorio e per diminuire il taglio e giustificare interventi mirati. Il barocco, la fascia trasformata e quant'altro, insomma, in vista delle manifestazioni che dobbiamo programmare per settembre a Palermo ed a Roma, altrimenti rischiamo di non essere credibi-

li». Il problema dice Bandiera, è strutturale: «I tagli sono ingiusti ed iniqui per gli enti locali e da Ragusa deve partire il movimento di protesta che deve coinvolgere tutti i sindaci». Avola, Cgil ritiene il tutto troppo velleitario. «Ma le due posizioni non sono incompatibili - dice Rustico - dare ossigeno alle prospettive del territorio con le peculiarità però non è risolutivo». Poi varie proposte. Romeo, ad esempio dice di lavorare da subito sulla gestione condivisa di servizi per economizzare le risorse. Quali sono le proposte dei sindaci? «Rimoduliamo Camera e Senato, tagliamo le Province, la deputazione regionale, i trasferimenti ai partiti, le consulenze tra governo, società partecipate, alla Regione 2.200.000 euro nel primo semestre - sbotta Dipasquale -. E poi auto blu, missioni. Tolto tutto il superfluo allora disponibili ad altri tagli ma finché non sarà così, dobbiamo ribellarci per garantire i servizi. Ora basta, dobbiamo organizzare la rivoluzione». Nativo, Ugl, concorda: «Partiamo da Roma con la nostra deputazione locale da coinvolgere: non è possibile che sia assente. Dobbiamo creare un caso nazionale. E dobbiamo distinguere la protesta a livello nazionale e regionale». E Schembari, sindaco di Santa Croce chiede il coinvolgimento dell'Anci: Dipasquale è vicepresidente e Venticinque (Scicli) e Caruso (Acate) sono nel direttivo. «Cominciamo da qui». (GIAD)

GUARDIA DI FINANZA. Dopo 12 sopralluoghi

Maxi inchiesta Corfilac Concluse le indagini

●●● La Guardia di Finanza ha concluso una delle maxi inchieste svolta su direttive del procuratore capo Carmelo Petralia, consegnando i risultati al capo del Pm iblei. Si tratta di quella relativa al Corfilac, affidata alla Tenenza di Modica, che ha avuto avvio il 23 febbraio dell'anno scorso come confermato dagli stessi vertici del Consorzio di Filiera lattiero-caseario, da allora, nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati presso la struttura consorziale (ben 12) i militari della Guardia di Finanza hanno avuto modo di acquisire vastissima e completa documentazione, afferente ad ogni aspetto delle attività di ricerca e gestionali (contabili e amministrative) del Consorzio presieduto da Giuseppe Licitra. Tra queste, la documentazione relativa alle spese effettuate a mezzo dell'unica carta di credito in uso al Consorzio e dei relativi ri-

scontri da estratto di conto corrente bancario, già richiesta il 16 aprile dell'anno scorso e prodotta dagli Uffici Amministrativi dell'Ente. Negli ultimi dodici mesi sono state parecchie le visite dei finanzieri per acquisire materiale presso la sede del Consorzio che si trova al quinto chilometro della Provinciale 25. Uno dei filoni dell'indagine riguarda le trenta stabilizzazioni effettuate dal Corfilac. L'indagine ha cercato di capire i criteri utilizzati dalla società esterna nelle selezioni del personale svolte per conto del Consorzio e le ragioni che hanno escluso otto dipendenti, precari storici dell'Ente, da questo percorso. Il Comitato dei Consorziati, è presieduto dal professore Licitra, che rappresenta l'Università di Catania insieme al collega Giuseppe D'Urso e comprende anche tre membri nominati dalla Regione Siciliana. ("SM")

COMUNE. Gli amministratori hanno valutato con Lombardo la situazione finanziaria dell'ente

Faccia a faccia con il Governatore Sindaco e giunta «in missione»

Esaminate le questioni relative ai debiti con l'Enel, l'Ato Ambiente e il Comune di Scicli per i rifiuti, oltre alla difficoltà legate alla carenza di liquidità.

Concetta Bonini

●●● Missione palermitana ieri per l'Amministrazione comunale di Modica. Come aveva promesso in occasione della sua ultima visita in Città, il Governatore della Regione Raffaele Lombardo ha convocato Sindaco e Assessori per una valutazione della situazione amministrativa a livello locale e per verificare le possibilità di un ulteriore aiuto al Comune di Modica. All'incontro hanno partecipato il sindaco Antonello Buscema, l'assessore Peppe Sammito e gli assessori dell'MpA Enzo Scarso, Paolo Garofalo e Santino Amoroso, accompagnati da una delegazione di consiglieri comunali autonomisti. È stata ancora una volta la questione finanziaria al centro delle richieste che l'Amministrazione ha posto a Raffaele Lombardo, portando alla sua attenzione i risultati dell'ultimo conto consuntivo approva-

to dal Consiglio comunale.

“Il Presidente – spiega il sindaco Antonello Buscema – ha preso atto dell'ottima azione di risanamento finanziario che è stata condotta fino a questo momento, e degli sforzi fatti per uscire dalla condizione di ente strutturalmente deficitario. Ma ha preso anche atto del fatto che ora c'è bisogno di un ulteriore aiuto per sciogliere i nodi problematici che ad oggi ci ritroviamo ancora a dovere

sciogliere. Sono state tre, in modo particolare, le questioni su cui ci siamo concentrati: il debito con l'Enel, il debito con l'Ato Ambiente e con il Comune di Scicli per i rifiuti, e in generale le difficoltà legate alla carenza di liquidità di cui ancora le casse dell'Ente soffrono”. Per ognuna di queste questioni pare che Lombardo abbia prospettato delle ipotesi di soluzione che ora andranno comunque valutate con i funzionari re-

gionali e seguite con attenzione da parte dell'Amministrazione. È evidente, tuttavia, che di questioni da affrontare faccia a faccia con il Presidente Lombardo ce ne fossero diverse, anche al di là di quelle strettamente legate alle problematiche amministrative: l'onda lunga della vicenda Minardo sulla politica modicana, i rapporti interni all'MpA, quelli tra l'MpA e il Pd, non potevano non essere portati all'attenzione del Governatore e leader del partito autonomista.

“Sul dato politico – spiega il sindaco Buscema – Lombardo non ha fatto altro che ribadire quanto già aveva detto a Modica qualche settimana fa”. Incontrando i suoi “a porte chiuse” nella sede dell'MpA modicana, Lombardo aveva invitato i suoi ad affrontare questa fase mantenendosi compatti al proprio interno, ma anche compatti intorno all'Amministrazione. “Ancora una volta – precisa l'assessore Paolo Garofalo – ieri ci ha ribadito che se il risultato di questa gestione politico-amministrativa, attraverso l'alleanza con il Pd, ha dato risultati positivi, non c'è ragione di metterla in discussione”. (COB)

Modica

Casse comunali, Lombardo suggerisce altri risparmi

Antonio Di Raimondo
MODICA

Le casse comunali continuano a restare vuote. Pertanto, le questioni di carattere economico-finanziario che rischiano di travolgere l'ente sono state al centro di un incontro a Palermo, a palazzo d'Orleans, tra il sindaco Antonello Buscema e il presidente della Regione Raffaele Lombardo.

Buscema, in via preliminare, ha illustrato al governatore, con numeri e documentazione alla mano, la strada del risanamento intrapresa dall'amministrazione di cui fa fede l'ultimo conto consuntivo approvato dal consiglio comunale.

Nell'incontro sono state affrontati temi relativi ad alcuni debiti consistenti che l'ente ha contratto con Enel, Ato ambiente e quelli relativi alla discarica di Scicli e le questioni che si connettono al deficit di liquidità dell'ente.

Lombardo si è impegnato ad individuare alcune soluzioni per risanare l'ente, indicando questioni di metodo e di merito per superare le problematiche poste dal sindaco.

«Abbiamo registrato un'attenta fase di ascolto da parte del presidente della Regione – spiega Buscema – il quale ci ha dato atto degli sforzi che l'ente sta compiendo per uscire dalla condizione di comune strutturalmente deficitario, invitandoci ad insistere sul risanamento avviato. Lombardo ci ha indicato anche alcuni riferimenti per alleviare ulteriormente il debito, ribadendo la bontà dell'intesa Pd-Mpa».

Santa Croce, arriva il terzo polo

Area industriale. Investimento di due milioni, coinvolgerà anche Vittoria e Chiaramonte

ANTONIO LA MONICA

SANTA CROCE. Non c'è due senza tre. Le aree di sviluppo industriale della provincia di Ragusa diventeranno presto tre. Dopo Ragusa e Pozzallo, infatti, i vertici del consorzio Asi annunciano che andrà presto in gara d'appalto la realizzazione della terza zona industriale della provincia iblea. La creazione della nuova area riguarda Santa Croce Camerina e sorgerà a macchia di leopardo, coinvolgendo anche Vittoria e Chiaramonte Gulfi. Il bando di gara consentirà di investire 2 milioni di euro provenienti dai fondi ex Insicem e concertati assieme al Comune di Santa Croce Camerina. L'intervento prevede la costruzione di strade e parcheggi, la realizzazione della rete di distribuzione dell'acqua potabile, della fognatura, dell'impianto di illuminazione stradale, la pre-

disposizione della rete elettrica e telefonica e l'acquisizione delle aree necessarie. L'area industriale sarà allocata alle spalle dell'attuale mercato ortofrutticolo.

"Abbiamo finalmente sbloccato un atto - afferma Rosario Alescio, presidente del consorzio Asi di Ragusa - che era fermo da parecchi anni e su cui, appena insediato, ho lavorato in stretta sinergia con tutti i funzionari e i componenti del consiglio direttivo. Santa Croce Camerina è la prima delle zone industriali che parte all'interno di quella che sarà il terzo polo industriale della provincia di Ragusa e che riguarderà anche Vittoria e Chiaramonte Gulfi".

"Si tratta del primo stralcio dei lavori che permetteranno di intervenire su un'estensione di 10 ettari - spiega l'ingegnere Franco Poidomani, direttore del Consorzio Asi Ragusa - 7 ettari saranno

destinati agli insediamenti produttivi con la nascita di circa 30 imprese. Saranno realizzati vari servizi e successivamente si procederà con altri interventi".

"Ringrazio il presidente Alescio e il direttore Poidomani - interviene il sindaco di Santa Croce Lucio Schembari - che hanno dato seguito alla mia richiesta di velocizzare l'iter per la gara. La nuova area permetterà agli operatori di Santa Croce Camerina di potersi dislocare in una zona attrezzata dove saranno realizzate tutte le opere di urbanizzazione". Il risultato raggiunto rappresenta una grossa soddisfazione anche per il consigliere del direttivo Asi, Salvatore Mandarà, che ha seguito da vicino l'iter. Il Consorzio Asi approverà la prossima settimana il progetto dell'area industriale di Chiaramonte. A settembre partiranno le procedure di gara per quella di Vittoria.

Cade sugli scogli a Marina Muore pensionato

● L'uomo passeggiava insieme alla nipotina

Secondo una prima ricostruzione cadaverica la vittima, Salvatore Mezzasalma di 69 anni, sarebbe stato colto da un malore, finendo sugli scogli.

Salvo Martorana

●●● Un uomo di 69 anni è morto dopo essere caduto sugli scogli di Santa Barbara, tra Marina di Ragusa e Punta di Mola. L'uomo, sembra sia stato colto da improvviso malore mentre passeggiava sul Lungomare Bisani ed è precipitato. Sul posto l'ambulanza del 118 che ha constatato la morte per arresto cardiaco ed i

vigili del fuoco che hanno recuperato la salma. Le indagini sono condotte dai Carabinieri di Marina di Ragusa. Sul posto anche la Polizia municipale. Dall'ispezione cadaverica effettuata nella serata di mercoledì a causare la morte è stato quasi sicuramente un infarto cardiaco. La vittima è Salvatore Mezzasalma, un pensionato di 69 anni che stava facendo una passeggiata sugli scogli del lungomare Bisani insieme alla nipotina di pochi anni. Poco prima delle 20, colpito da infarto, l'anziano è pesantemente caduto sugli scogli, sbattendo il capo e procurandosi ferite lacerate contuse alla regione frontale. Dall'ispezione cada-

della piccola, spaventata e in evidente stato di shock dinanzi il corpo esanime del nonno, ad allarmare la madre che abita proprio di fronte dove si è consumata la tragedia. In un primo momento la donna ha temuto che la piccola fosse caduta e si fosse fatta male, ma arrivata sugli scogli, si è resa subito conto della

tragedia che si era appena consumata. È stato subito lanciato l'allarme e sul posto sono arrivati i militari dell'Arma e l'ambulanza del 118 che si trova presso la Guardia medica del centro marinaro, ma per l'anziano non c'è stato nulla da fare. Sul posto presenti anche le pattuglie della polizia municipale che si sono occupa-

te della viabilità, considerato che il tratto di lungomare è stato interdetto al traffico veicolare per consentire i rilievi e che, inevitabilmente, si è formato un capannello di gente interessata a capire cosa fosse accaduto.

La salma è stata già consegnata ai familiari per il rito funebre. (SM)

I CARABINIERI HANNO SUBITO AVVIATO LE INDAGINI

verica effettuata, pare che prima l'anziano sia stato colpito da infarto e soltanto dopo si sarebbe accasciato al suolo battendo la testa. Le cause del decesso dunque sarebbero naturali, come confermato dai carabinieri della stazione di Marina di Ragusa, intervenuti sul posto.

Sono state le urla disperate

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SPEZIALE (PD): L'ERARIO RISPARMIEREBBE 900 MILIONI. CASTIGLIONE (PDL): NO E VI SPIEGO PERCHÉ **Province, in Sicilia è scontro fra abolizionisti e conservatori**

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il dibattito sull'abolizione delle province in Sicilia si sviluppa su due direzioni: lealtà costituzionale e riduzione della spesa politica. Abolizionisti e conservatori esprimono tesi controverse.

Secondo Lillo Speziale (Pd), che in conferenza stampa ha illustrato un suo ddl, «abolendo le nove province in prospettiva le casse dell'erario potrebbero risparmiare 900 milioni di euro». Replica Giuseppe Castiglione (Pdl): «Come si potrebbero risparmiare 900 milioni di euro quando la Regione trasferisce loro (le province, ndr) appena 45 milioni di euro e lo Stato da 400 milioni l'anno. Soldi che non sono i costi delle Province, ma risorse che investiamo per assicurare servizi ai cittadini, per garantire

la sicurezza nelle scuole, per la manutenzione delle strade, per i servizi sociali, per lo sviluppo locale». In ogni caso, al di là delle cifre effettive che non conosciamo, il risparmio sarebbe inconsistente, stante che le funzioni passerebbero ai liberi consorzi comunali (art.15 dello Statuto). Sembra che abbia ragione Castiglione.

Discorso diverso e più complesso richiede l'aspetto costituzionale. Dice Speziale: «Eventuali profili di legittimità costituzionale, in virtù delle modifiche del titolo V della Costituzione, possono essere superati in base allo Statuto e la legge può essere da subito operativa». Non è della stessa opinione Castiglione: «Ricordo a Speziale che la Costituzione italiana, che fino a prova contraria vige anche in Sicilia, non consente alla Regione di sopprimere le Province,

poiché la Repubblica italiana, come recita l'art.5 è una ed indivisibile e le Province, come dice l'art.114, sono elementi costitutivi della Repubblica».

Su questo aspetto della legittimità costituzionale sembra che abbia ragione Speziale. E per tre motivi: il titolo V della Costituzione all'art. 116 conferma l'autonomia delle regioni a Statuto speciale, cioè nella sostanza conferma l'art. 116 del vecchio titolo V; non abroga né modifica lo Statuto della Regione Siciliana, lasciandole gli stessi poteri antecedenti la riforma; l'art.5 è rimasto intatto, ergo il problema dell'unità della Repubblica non si pone. Semmai, va rilevato come mai il commissario dello Stato non abbia impugnato la legge dell'Ars (1986) istitutiva delle Province Regionali, in netto contrasto con lo Statuto.

Quanto all'iter legislativo del suo ddl,

Speziale ha chiesto al presidente della commissione Affari Istituzionali di incardinare il testo: «Se il governo della Regione dovesse presentarne uno, i due ddl sarebbero unificati». E ha ricordato un suo emendamento alla finanziaria 2008 che non venne approvato per il voto contrario del centrodestra. E, però, questa riforma non si liquida con un emendamento, ma richiede un adeguato dibattito che potrà essere garantito dall'esame di un ddl.

Intanto, a margine dell'incontro con gli eletti dell'Mpa nel palermitano, il governatore Lombardo ha dichiarato: «Nella corsa alla presidenza della Regione è inevitabile la presenza di un candidato unico dell'area autonomista-Terzo Polo in alleanza con il Pd. Fli ha messo dei veti e li subisce. Si ritrova in un governo che ha proprio l'appoggio del Pd».

INIZIATIVA. Convergenza tra Fli e parte del Pd: risparmio da 900 milioni

Due disegni di legge per abolire le Province

PALERMO

●●● Due disegni di legge sull'abolizione delle province approderanno la prossima settimana all'Ars. Un punto sul quale convergono Fli e buona parte del Pd. Promotori dell'iniziativa sono i deputati Alessandro Aricò e Lillo Speziale. Il primo punta a sostituire le province con Consorzi di Comuni che non pre-

vedano indennità per gli amministratori e riprende la proposta nazionale del Fli, che lancia da oggi con Generazione Futuro una raccolta di firme sul tema a livello nazionale. Speziale dal canto suo stima che con l'abolizione delle province un risparmio di 900 milioni: «Ho già chiesto al presidente della commissione Affari istituzionali di incardina-

re il testo», che potrebbe essere unificato con quello di un esponente del governo e che - secondo Lombardo - dovrebbe arrivare prima della pausa estiva. Non è d'accordo con Speziale il presidente dell'Unione province d'Italia, Giuseppe Castiglione: «La Regione trasferisce alle province solo 45 milioni, mentre lo Stato in tutto 400 all'anno». Ma nel Pd c'è anche chi, come Miguel Donegani, si dichiara, al contrario, soddisfatto della proposta di istituire una nuova provincia: quella di Gela. (FPF)

La Regione non taglia i privilegi La Cisl: in piazza contro la casta

Salvate auto blu e maxi-indennità. Scoppia la polemica

ANTONIO FRASCHILLA

L'ISOLA del tesoro rimarrà tale ancora una volta in barba a tutte le altre regioni che hanno ridotto le auto blu, come Toscana e le Marche, ai ministri che si sono ridotti lo stipendio già l'anno scorso, ma anche ai consiglieri comunali di Milano che continueranno a guadagnare 700 euro al mese in meno rispetto ai loro colleghi di Palermo. Ecco il risultato della decisione del governo Lombardo e della maggioranza che lo sostiene, Pd, Fls Udc e Mpa, di spostare la manovra sui tagli ai costi della

Ma Lombardo promette: «Ci ridurremo lo stipendio con atto amministrativo»

politica in Sicilia a dopo l'estate. Una scelta che scatena polemiche, nonostante le rassicurazioni di Lombardo: «Lunedì in giunta vareremo i tagli al nostro stipendio, alle consulenze e alle auto blu», dice. Il più duro è il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava: «La politica quando c'è da tagliare sui suoi costi gira le spalle, lo ha fatto nella scorsa Finanziaria regionale e lo ha fatto adesso, ma questa volta scenderemo in piazza». E anche nel Pd si agita una fronda interna: «Non capisco perché l'Ars non può lavorare in agosto per varare questi tagli, i deputati rinuncino alle vacanze», dice Davide Faraone. «Alcune norme si potevano votare subito, sono contrario al rinvio a settembre», aggiunge il deputato democratico Bruno Marziano.

Polemiche a parte, di certo c'è che i tagli sono congelati. Così la Regione continuerà a spendere oltre 540 mila euro all'anno per tenere in circolazione ben 150 au-

to blu: poco importa se in Toscana il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha venduto venti auto di rappresentanza o che il governatore delle Marche, Gian Mario Spacca, abbia tolto l'auto blu a tutti i suoi assessori.

Nelle altre regioni si prova a risparmiare, in Sicilia se ne parlerà prossimamente. Così gli assessori regionali, che oggi guadagnano circa 12.500 euro netti al mese, non si ridurranno lo stipendio a differenza dei ministri,

che lo scorso anno si sono ridotti l'indennità del 10 per cento. E mentre i pensionati statali che ricevono più di 90 mila euro e gli ex deputati si vedranno ridotti a giorni i loro assegni, gli ex inquilini dell'Ars e i superburocrati re-

gionali in quiescenza potranno dormire sonni tranquilli. Grazie al rinvio dei tagli ai costi della politica, inoltre, hanno tirato un sospiro di sollievo anche i consiglieri comunali dell'Isola: a partire da quelli di Palermo che guadagnano 3.000 euro al mese, mentre a Milano, dove sono stati applicati i tagli varati nelle scorse Finanziarie nazionali, il gettone di un consigliere si ferma a 2.300 euro. E questi sono solo degli esempi di privilegi che in Sicilia rimarranno tali.

Ma questa volta si annunciano proteste di piazza e spaccature nella maggioranza: «La politica non può sempre voltare le spalle quando c'è da fare qualche piccolo sacrificio — attacca Bernava — Purtroppo è quello che hanno fatto incredibilmente i capigruppo della maggioranza rinviando la manovra correttiva con annessa riduzione di spese e sprechi che aveva meritoriamente scritto l'assessore Gaetano Armao.

Scenderemo in piazza». Per placare le polemiche interviene lo stesso Lombardo: «Nessuno alla manovra, come leggiamo da più parti, semmai un'accelerazione in modo che la parte amministrativa venga adottata e lo faremo con una giunta prima di andare in vacanza».

All'Ars comunque si voterà a giorni solo l'assestamento. Ma senza tagli alle spese, per l'assessore Armao sarà difficile fare anche questa manovra tecnica. Occorrono 60 milioni per la formazione e i soldi per garantire almeno il rinnovo del vecchio biennio del contratto dei regionali. Per non parlare dei fondi da erogare alle partecipate, con l'Azienda siciliana trasporti che rischia in questi giorni di rimanere senza benzina e da un mese gli autisti non ricevono lo stipendio. Armao spera che mercoledì ai Cipe i ministri Tremonti e Fitto sblocchino i Fas, consentendo subito lo svincolo di ben 600 milioni di euro per pagare la sanità. «In ogni caso faremo il possibile per garantire i tagli e coprire le spese necessarie», dice Armao.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Lombardo rilancia dopo l'alt dei partiti «Subito i tagli a consulenti e autoblu»

Dopo il freno dei partiti alla manovra, Lombardo sceglie la via amministrativa e fissa per lunedì la riunione della giunta. «Saranno varate le prime delibere».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una riunione della giunta lunedì per le prime delibere che tagliano i costi della politica. Lombardo rilancia la proposta di agire in via amministrativa, dopo il freno imposto dai partiti alla manovra da portare all'Ars.

Il presidente illustra cosa può essere fatto subito per decreto: «La riduzione delle autoblu, il taglio dei consulenti e dei membri degli uffici di gabinetto sono cose che si possono fare anche senza passare dall'Ars. E poi c'è la riduzione degli stipendi degli assessori, per cui non servirebbe neppure un decreto. Basterebbe rinunciare volontariamente a una parte della busta paga». Per tutto il resto però bisognerà attendere settembre e la riapertura dell'Assemblea regionale siciliana:

«Porteremo avanti l'accorpamento degli Iacp in un'unica struttura e la riduzione da 11 a 2 dei consorzi di bonifica. E martedì speriamo che l'Ars possa approvare la riforma dei consorzi Asi. Il Parlamento capisca che non ci sono alternative ai tagli».

Nel frattempo il presidente è costretto però a registrare un altro rinvio sui fondi Fas. Ci si attendeva per oggi la notizia dello sblocco ma l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è rientrato da Roma annunciando che la decisione non arriverà prima di mercoledì. Dall'erogazione di almeno 600 milioni di fondi Fas dipende lo sblocco di molte spese della Regione. A cominciare da quella per il rinnovo dei contratti dei dipendenti regionali e dei dirigenti. Dopo lo stop annunciato mercoledì, ieri i sindacati sono andati all'attacco. Cgil, Cisl, Uil, Sadirs, Dirsi, Ugl, Cobas e Siad hanno annunciato che i lavoratori interromperanno i turni di straordinario, impedendo così l'apertura pomeridiana degli uffici della Regione (escluso il giorno obbligatorio di mercoledì). Protesta

che ad agosto sarà indolore ma che a settembre potrebbe avere un effetto più duro. Claudio Barone, segretario generale della Uil, annuncia la linea dura: «Non accetteremo che il parlamento regionale si metta d'accordo, ancora una volta, per vanificare il sacrosanto "taglio dei costi della politica" e che a pagare il conto siano sempre le categorie più deboli: pensionati e lavoratori dipen-

denti».

Lombardo ha scelto di giocare in casa per annunciare i tagli ai costi della politica. La platea è quella della convention dell'Mpa organizzata a Palermo da Francesco Musotto. Un bagno di folla con bus di simpatizzanti fatti arrivare da tutta la provincia. E dall'hotel Astoria Lombardo ha rivolto un nuovo appello a Miccichè. Che corrisponde a un monito al

Pd. «Con Miccichè - ha detto il presidente - non abbiamo mai rotto i rapporti. Il dialogo è aperto. Lui mi chiede di lasciare il Pd, io gli suggerisco di rompere col Pdl per rafforzare l'area autonomista». Anche perché - è il ragionamento di Lombardo - così gli equilibri politici si sposteranno a favore dell'area centrista e non invece verso sinistra: «Il prossimo candidato alla presidenza della Regione non può che essere espressione dell'area autonomista-terzopolista». Per Lombardo quest'area ha già una maggioranza relativa all'Ars e il suo futuro candidato può essere «sostenuto anche dal Pd». Che avrebbe però un ruolo di minor peso. La sfida di Lombardo e del terzo polo (oggi a Selinunte la rilancerà Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc) è quella di essere autosufficienti. E infatti al Pd che entro fine luglio attende risposte su alleanze, rimpasto ed elezioni anticipate, Lombardo ha riservato una battuta: «Abbiamo chiesto al Pd una proroga della scadenza. Stanno facendo un referendum per decidere se concedercela».

La polemica

Il governatore: "Dopo di me un uomo del Terzo Polo"

ATTACCA l'amministrazione Cammarata e lancia la candidatura a sindaco di Palermo del suo capogruppo all'Ars, Francesco Musotto. Ma soprattutto invia un messaggio al Pd in vista delle prossime regionali: «Il candidato presidente sarà scelto dal Terzo Polo». Il governatore Raffaele Lombardo intervenendo alla kermesse organizzata da Musotto all'Astoria Palace, ne ha per tutti.

Al primo punto del suo intervento c'è il futuro della presidenza della Regione: «Credo sia inevitabile per la Sicilia un candidato unico dell'area autonomista-Terzo polo, che non potrà prescin-

dere da un'alleanza con il Pd», dice. Poi il capitolino Micciché: «Non abbiamo mai rotto i nostri rapporti. Micciché crede che dobbiamo lasciare l'alleanza con il Pd mentre io credo che sia più naturale che lui lasci il Pd». Poi l'affondo su Cammarata: «Con lui non ci siamo capiti, non ci siamo trovati. Ma a Palermo questa amministrazione non riesce a governare neppure l'emergenza rifiuti. Allora si stacchi la spina. Musotto sindaco? È una grande candidatura».

a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte conti della Puglia sul trasferimento di competenze dalle regioni agli enti locali

Enti, decentramento a costo zero

La delega di funzioni non gonfia i conti del personale

DI LUIGI OLIVERI

Non vanno computate nelle spese di personale quelle sostenute dagli enti locali per effetto di funzioni delegate o trasferite dalle regioni, cui sia conseguito il trasferimento del personale regionale con l'assegnazione dei relativi finanziamenti a copertura.

È fondamentale il chiarimento fornito dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Puglia col parere 3 marzo 2011, n. 11, perché consente a comuni e province, e in particolare a queste ultime, di sgravarsi non di poco dal peso dei tetti di spesa del personale.

In conseguenza delle norme sul decentramento delle funzioni amministrative adottate a partire dal d.lgs. 112/2008, le regioni hanno attribuito ai comuni, ma soprattutto alle province, una serie di competenze prima svolte direttamente dalle regioni medesime. Ciò è avvenuto prevalentemente nei campi della formazione, del lavoro, dell'agricoltura, del

turismo, ma non solo.

Con l'attribuzione delle funzioni, le regioni hanno trasferito agli enti locali le dotazioni strumentali ed il personale preposto allo svolgimento delle attività. Inoltre, in applicazione del fondamentale principio posto dall'articolo 4, comma 3, lettera il, della legge 59/1997 secondo il quale l'ente che trasferisce le funzioni deve assicurare la copertura finanziaria e patrimoniale dei costi connessi all'esercizio delle funzioni trasferite, le regioni assegnano agli enti locali trasferimenti finanziari che coprono tra gli altri anche i costi del personale transitato.

Si pone, allora, in primo luogo la domanda se le spese sostenute per retribuire il personale ex regionale debbano o meno essere conteggiate, ai fini del rispetto del tetto di spesa in termini assoluti, previsto dall'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006.

La sezione Puglia risponde di no. Il parere ricorda che le misure normative per il contenimento delle spese di perso-



nale sono dettate in funzione dell'impatto che esse determinano sulla gestione finanziaria dell'ente. Di conseguenza «non devono essere considerate ai fini che qui interessano quelle spese che si caratterizzano per il fatto di essere assistite da una specifica fonte di finanziamento proveniente da un soggetto esterno e, conseguentemente, per il fatto di non aver alcuna incidenza sugli equi-

bri di bilancio». Insomma: se la spesa di personale trae il suo finanziamento non dalle risorse proprie dell'ente locale, ma dalla regione per altro in conseguenza del conferimento di competenza, non si vede perché ciò debba incidere negativamente sulla misura di contenimento dei costi del personale.

Un secondo quesito, allora, riguarda l'eventualità che la

spesa del personale trasferito dalle regioni possa rilevare allo scopo di rispettare l'indice della spesa di personale sul totale della spesa corrente, ai sensi dell'articolo 76, comma 7, della legge 133/2008.

Coerentemente, la sezione Puglia risponde negativamente anche in questo caso. Secondo la sezione «il calcolo del suddetto rapporto non deve tuttavia essere influenzato dall'esistenza di voci di entrata (trasferimenti dalla regione) e di spesa (retribuzioni per il personale, oneri riflessi a Irap) che non hanno alcuna incidenza sugli equilibri di bilancio e che, pertanto, per le ragioni esposte in precedenza, sono neutre dal punto di vista della gestione finanziaria».

Secondo il parere, allora, ai fini della verifica della percentuale di cui al citato articolo 76, comma 7 occorre scomputare sia dalla spesa di personale, sia dal totale della spesa corrente, le spese per il personale trasferito dalla regione e rimborsate ai fini dell'esercizio di funzioni conferite.



DI FRANCESCO LONGOBARDI -
PRESIDENTE NAZIONALE
ANCL-SU

Subissato: è il termine che rappresenta molto realmente il livello di proteste e sconcerti che giornalmente mi pervengono dai Colleghi e da tutto il territorio nazionale in ordine a quel mancato funzionamento dei servizi della pubblica amministrazione. Comprendo appieno tutte le segnalazioni, anche perché - da consulente del lavoro - sono questioni che tocco anch'io con mano, tutti i giorni. L'assurdo è che da parte nostra si pretende puntualità negli adempimenti, correttezza degli stessi, non ultimo lo svolgimento di lavoro pesante per alleggerire quello dei vari enti, l'informatizzazione costretta (che per tutti noi è ormai un costo crescente) per vederci magari confinati fuori da una porta dal funzionario indisponibile per definizione. Prendo ad esempio, un recente messaggio inviato da un attivo presidente U.P. Ancl per rendere l'idea. «Prima le problematiche Inail per il nuovo programma Durc, poi le riorganizzazioni nazionali

delle sedi Inps, poi il disegno di legge per l'abolizione degli ordini professionali, ora probabilmente le problematiche con l'Agenzia delle entrate (riferite alla acquisizione del mod. 730, ndr), ma davvero dobbiamo essere iscritti a un ordine professionale per svolgere questo tipo di lavoro, perché sembra che siamo sempre meno lavoratori: autonomi e sempre più «schiavi delle Istituzioni» a costo zero. Scusate lo sfogo ma la mia pazienza e credo quella di tanti Colleghi e dei propri dipendenti sia giunta al culmine». Parole e senso assolutamente condivisibile, che interpreta a dovere il malessere di tutti noi, di tutti i giorni. E allora, è giunta l'ora di alzare la testa. L'apprezzamento che l'Ancl ma decisamente l'intera Categoria ha conquistato nelle sedi istituzionali centrali, non basta ancora. Qui non si tratta di essere pregiudizialmente contro i sistemi della p.a., ma di rivendicare il diritto alla parità di trattamento. Sbaglia il Consulente del Lavoro? È giusto che paghi. Sbaglia l'azienda assistita dal consulente del lavoro? È giusto che paghi. Sbaglia l'azienda nelle sue iniziative? È giusto che

paghi. Ma se a sbagliare è la pubblica amministrazione è altrettanto giusto che paghi. Perché si è giunti a un sistema bidirezionale (come ama definirlo l'Inps) che ingloba competenze reciproche senza le quali il pubblico servizio reciproco non può compiersi.

La chiave è tutta lì: la reciprocità con la pubblica amministrazione. Se non funziona una parte, non funziona l'altra. Se tutte le due funzionano, ben venga, ma se non ne funziona una - chiunque essa sia - è giusto che paghi. E allora, se noi consulenti, aziende e lavoratori assistiti, siamo soggetti a sanzioni per i mancati adempimenti anche se questi possono essere determinati dal manufunzione di un sito, se si è soggetti a sanzioni per il ritardo nell'adempimento, se si è comunque soggetti a sanzioni per inadempimento connesso alla difficoltà di applicazione di una nuova disposizione e chissà quante altre casistiche, giusto pagare.

Ma se non funziona la p.a. anch'essa deve pagare. Una sanzione, commisurata e non simbolica o agevolata. Per questo si chiama stato di diritto, questo si chiama parità di trattamento.

L'Ancl intende quindi lanciare una raccolta di firme tra tutti i consulenti del lavoro da sottoporre alle forze sociali, alle rappresentanze delle professioni, ad altri sindacati di categorie professionali, affinché si pervenga al ristabilimento della parità di dignità, adottandosi una norma che sancisca il seguente principio:

«Il provvedimento anche non definitivo della pubblica amministrazione in materia di riscossione previdenziale e tributaria nonché il provvedimento della pubblica amministrazione in materia lavoristica, previdenziale, assistenziale e fiscale che si rilevi destituito di fondamento o comunque ascrivibile a condotte di eccesso di potere, o nei casi di mancata e ingiustificata adozione di provvedimenti revocatori in autotutela, che abbiano documentalmente provocato danno in specie a carico della amministrazione in difetto, da versarsi alla parte lesa entro e non oltre 30 giorni dall'accertamento dell'indebita pretesa».

Ritengo che questa possa essere una battaglia (forse

lunga) di civiltà. Segnalo che una simile iniziativa è stata già lanciata da movimenti di consumatori a tutela dei diritti negati. Segnalo che è di poco più di un mese fa la condanna al risarcimento del danno del Tribunale nei confronti di un funzionario Equitalia per un fermo amministrativo illegittimo. Segnalo che si vanno proponendo in questo periodo iniziative di class action da parte di contribuenti vessati. E allora è questo il momento di farci sentire, a difesa della nostra dignità ed in ragione della parità di trattamento costituzionalmente sancita. L'appuntamento con le iniziative a riguardo e la sottoscrizione della proposta è solo rinviato al primo periodo post feriale.

© Riproduzione riservata

Le novità per comuni e province del dlgs su premi e sanzioni varato dal consiglio dei ministri

Sindaci in balia della Corte conti

Incandidabile chi provoca il dissesto con dolo o colpa grave

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Sarà la Corte dei conti l'arbitro del destino dei sindaci e dei presidenti di provincia che abbiano portato al dissesto le proprie amministrazioni. Il decreto legislativo su premi e sanzioni (ultimo provvedimento attuativo della legge delega sul federalismo fiscale), approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri, chiama in causa esclusivamente i magistrati contabili a cui assegna il compito di accertare le responsabilità degli amministratori che porteranno poi, come conseguenza necessaria, alla loro incandidabilità per dieci anni. Chi sarà infatti riconosciuto responsabile, anche solo in primo grado, di danni cagionati con dolo o colpa grave da cui sia derivato il dissesto dell'ente non potrà ricandidarsi per 10 anni alla carica di sindaco, presidente provinciale o regionale, assessore o consigliere in qualsiasi ente. E anche la poltrona di parlamentare diventerà una chimera.

La Corte dovrà giudicare sulla procedura di dissesto che scatterà una volta decorso inutilmente il termine di 30 giorni assegnato all'ente per correggere i conti. A quel punto il prefetto assegnerà al consiglio un termine di 20 giorni per deliberare il dissesto. E se anche questa volta il sindaco resterà con le mani in mano verrà nominato un commissario per deliberare lo stato di dissesto e avviare lo scioglimento dell'ente.

Relazione di fine mandato. Ma non si tratta dell'unico boccone amaro ingoiato dagli enti locali, non a caso tutti uniti in un coro di critiche che il ministro della semplificazione Roberto Calderoli ha dichiarato di aver abbondantemente messo in conto («non si può chiedere all'oste se il suo vino è buono o agli automobilisti se siano contenti di essere multati, tuttavia siamo e restiamo convinti che si tratti di un decreto molto equilibrato e comunque assolutamente necessario»). Al pari dei governatori anche i sindaci e i presidenti di provincia non potranno sfuggire all'obbligo di redigere la relazione di fine mandato. Questa sorta di testamento contabile di fine legislatura dovrà essere sottoscritto al massimo 90 giorni prima della scadenza del mandato e certificato dall'organo di revisione dell'ente. Dopodiché andrà trasmesso al

Tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e composto da rappresentanti ministeriali e degli enti locali. Il Tavolo verificherà la corrispondenza dei dati indicati nella relazione con quelli in suo possesso. La relazione dovrà fare luce: sull'esito dei controlli interni, sul rispetto dei saldi di finanza pubblica e la convergenza verso i fabbisogni standard, sulla situazione finanziaria e patrimoniale e sull'esistenza dell'indebitamento. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del dlgs il Viminale dovrà mettere a punto uno schema tipo di relazione di fine mandato, prevedendo anche una forma semplificata dello stesso per i piccoli comuni.

Mancato rispetto del Patto. La terza novità contenuta nel decreto riguarda il mancato rispetto del patto di stabilità. Che verrà punito con la riduzione del fondo di riequilibrio prima e del fondo perequativo quando il federalismo fiscale andrà a regime. La decurtazione sarà pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico e in ogni

caso non potrà superare il 5% delle entrate correnti registrate nell'ultimo bilancio consuntivo.

Le sanzioni però non si fermeranno qui. Perché gli enti che sfioreranno il Patto non potranno spendere più della media degli impegni effettuati nell'ultimo triennio, non potranno ricorrere all'indebitamento per gli investimenti, non potranno assumere personale a qualsiasi titolo e dovranno ridurre del 30% la indennità di funzio-

ne e i gettoni di presenza degli amministratori locali.

Contrasto all'evasione fiscale. Un'altra novità introdotta dal decreto riguarda la partecipazione delle province alla lotta all'evasione fiscale. Agli enti intermedi andrà il 50% dei tributi statali ancora da individuare, nascosti a titolo definitivo grazie alle segnalazioni inviate all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di finanza.

Interventi a favore delle imprese e dei

trici della p.a. Per attenuare lo stato di sofferenza in cui versano le imprese creditrici delle pubbliche amministrazioni, il dlgs istituisce un tavolo tecnico (tra Mef, Abi, regioni ed enti locali) per sopperire alla crisi di liquidità delle imprese e valutare forme di compensazione all'interno del patto di stabilità regionale e agevolare la cessione dei crediti certi, liquidi ed esigibili maturati dalle imprese nei confronti della p.a. Infine, verranno anche definiti i casi in cui poter considerare le locazioni finanziarie, stipulate dall'ente per la realizzazione e il successivo utilizzo di un immobile, non elusive delle regole del patto di stabilità.

Città metropolitane. Come anticipato da ItaliaOggi il 27/7/2011, il consiglio dei ministri di ieri ha anche approvato il regolamento per l'indizione e lo svolgimento dei referendum sulla costituzione delle città metropolitane.



Le modalità per fruire del servizio vanno specificate nel regolamento

Parcheggio ai consiglieri *Il comune può concedere il posto auto gratis*

Un comune può concedere ai propri amministratori l'accesso gratuito ad un parcheggio sito nel centro storico della città, gestito da una Società partecipata al 100% dal comune?

L'art. 38 del Tuel prevede, al comma 3, che i consigli comunali sono dotati di autonomia organizzativa. In particolare i comuni fissano, con apposite norme regolamentari, le modalità per fornire servizi ai consiglieri. Nell'ambito di tale autonomia regolamentare, l'ente può prevedere la concessione dell'accesso gratuito, con le modalità che verranno fissate dal regolamento medesimo.

INDENNITÀ DEI CONSIGLIERI
Alla luce della normativa relativa ai compensi spettanti ai consiglieri comunali e circoscrizionali, come modificata dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio

2010, n. 122 - e nelle more dell'emanazione del nuovo regolamento per la determinazione della misura delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza da corrispondere agli amministratori degli enti locali - gli importi delle indennità di funzione devono essere decurtati a decorrere dal 1° gennaio 2011, in forza del disposto di cui all'art. 6, comma 3, del citato decreto-legge? Deve essere corrisposta l'indennità di funzione ai presidenti dei consigli circoscrizionali, ai sensi dell'art. 82 dlgs n. 267/2000, dopo la modifica introdotta dal d.l. n. 78/2010?

Il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto, all'art. 5 comma 7, che con decreto del ministro dell'interno, da emanarsi ai sensi dell'art. 82, comma 8, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni, di concerto con il ministero

dell'economia e delle finanze, siano rideterminati in riduzione gli importi delle indennità di funzione degli amministratori comunali e provinciali già previsti nel decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 119, e siano determinati gli importi dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali per la partecipazione a consigli e commissioni.

Il successivo art. 6, comma 3, del decreto-legge statuisce che, «fermo restando quanto previsto dall'art. 1, comma 58, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, a decorrere dal 1° gennaio 2011 le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o le altre utilità comunque denominate, corrisposti dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'art. 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo, sono automaticamente ridotte del 10% rispetto agli im-

porti risultanti alla data del 30 aprile 2010. Fino al 31 dicembre 2013, gli emolumenti di cui al presente comma non possono superare gli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, come ridotti ai sensi del presente comma».

In merito al primo quesito, nelle more dell'emanazione del nuovo regolamento per la determinazione della misura dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza da corrispondere agli amministratori degli enti locali, ai fini del calcolo dell'indennità spettante agli amministratori locali devono trovare applicazione le disposizioni dell'art. 5 comma 7 essendo espressamente individuati i destinatari di tale norma, mentre la norma di cui all'art. 5, comma 3, dello stesso decreto sembra avere un più ampio ambito di applicazione e comunque essere destinato a soggetti giuridici diversi da quelli espressamente individuati dal citato art. 5, comma 7.

Tale interpretazione è in linea con il generale principio dell'ordinamento in base al

quale, quando più leggi o più disposizioni regolano la stessa materia, la legge o la disposizione di legge speciale deroga alla legge o alla disposizione di legge generale.

Quanto al secondo quesito, il comma 6 dell'art. 5 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 ha statuito che nessuna indennità è più dovuta ai consiglieri circoscrizionali, ad eccezione dei consiglieri circoscrizionali delle città metropolitane.

Nessuna nuova disposizione è stata inoltre dettata dalla normativa di riforma con riferimento ai presidenti dei consigli circoscrizionali, pertanto permane, a norma del primo comma dell'art. 82 del Tuel, il diritto all'indennità di funzione per i presidenti dei consigli circoscrizionali dei comuni capoluogo di provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi sceglie: no ad altri fronti, il Colle ci ha aiutato

«Sulla manovra ha accelerato i tempi»

ROMA — La forma dice che il governo «ha preso atto» della lettera di Napolitano. E probabilmente in questo momento il Cavaliere non può fare di più. Deve dare ragione al Colle, per una questione che fosse per lui non sarebbe mai esistita, ma senza disconoscere troppo le ragioni dell'alleato Bossi.

Ecco perché ieri mattina l'argomento è stato affrontato solo alla

I «ministeri» al Nord

Saranno corretti i decreti sulle sedi distaccate: gli uffici resteranno, ma non in qualità di sedi ufficiali

fine della riunione dell'esecutivo e con un intervento del sottosegretario Gianni Letta, concordato con Berlusconi, garbatamente breve e perentorio, per dire che le osservazioni del Colle «meritano rispetto, non si commentano, si ascoltano e si applicano».

Ovviamente la comunicazione personale del Senatur non prevede che la Lega possa piegarsi pubblicamente alle ragioni evidenzia-

te dagli uffici del Quirinale, e dunque Bossi difende la legittimità delle scelte fatte con delle dichiarazioni ufficiali, ma nessuno dei ministri leghisti, compreso il leader, ha avuto qualcosa da ridire al tavolo del governo.

È dunque probabile che con i tempi rallentati di una questione che è più di immagine che di sostanza alla fine si procederà a delle correzioni dei decreti sin qui emanati per aprire le sedi distaccate dei ministeri delle Riforme e della Semplificazione normativa.

Berlusconi da parte sua ha annuito alle parole di Letta e aggiunto ad alcuni ministri che con la prima carica dello Stato non occorre aprire altri fronti. «Ci ha già dato una grande mano con i tempi di approvazione della manovra economica», commentavano ieri nel governo, «figuriamoci se per una questione che alla fine riguarda alcune targhe e la semantica di alcuni uffici possiamo seriamente pensare di aprire uno scontro con Napolitano».

Se dunque «la riflessione» che sia Letta che il premier hanno chiesto a tutti sarà compiuta nei prossimi giorni è lecito immaginare che a Monza certamente resteran-

no alcuni uffici ministeriali, ma non in qualità di sedi ufficiali e forse con l'autorizzazione di un apposito decreto del presidente del Consiglio.

Piccole correzioni di forma, che in questo caso è sostanza, che consentiranno da una parte alla Lega di continuare a sostenere le ragioni della scelta e dall'altra al governo di chiudere un problema.

In Consiglio dei ministri ieri Berlusconi ha citato sia Sarkozy che la Merkel, in entrambi i casi per invitare i ministri ad imparare dalle cronache recenti di Francia e Germania, dove i leader hanno recuperato nei sondaggi grazie ad alcune scelte azzeccate, ragione per la quale «occorre essere consapevoli che una scelta sbagliata può farci perdere ulteriori consensi ma anche che una azzeccata può farci recuperare». Detto questo,

ha aggiunto, «in questo momento qualsiasi governo in carica, in Europa, perde le elezioni, se si torna a votare».

Un discorso a margine del nodo dei ticket, misura che per Berlusconi andrebbe stralciata dalla manovra, o attenuata il più possibile, perché impopolare.

Nel dibattito del Consiglio dei ministri, da Fazio a Fitto, in molti hanno preso la parola per sostenere le ragioni di alcune modifiche.

Ieri il tavolo tecnico con le Regioni è stato rinviato a lunedì prossimo, ma già l'apertura di un tavolo è stata da qualcuno legata al momento particolare che sta attraversando Tremonti, in apparenza contrario a rimettere in discussione uno dei punti della manovra appena approvata dal Parlamento.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte Irritazione per la sortita leghista e per l'«attendismo» dell'esecutivo

Il Quirinale aspetta la risposta scritta

La linea: un intervento «doveroso» per difendere la Costituzione

ROMA — Se uno si chiede «poteva lasciar perdere?», come ha fatto il sottosegretario Carlo Giovanardi, la risposta è: no. Non poteva proprio girare la testa da un'altra parte e fingere che nulla fosse successo, Giorgio Napolitano, di fronte al trasferimento al Nord dei ministeri voluto dalla Lega. Non poteva derubricarlo al rango di una mossa propagandistica, magari spregiudicata e comunque innocua, o di una «pagliacciata», come hanno fatto le opposizioni e una certa parte della stessa maggioranza, per la semplice ragione che non è ammissibile giocare con le istituzioni. Lui non può e non

vuole permettere che qualcuno si muova al limite delle regole, e non per un formalistico puntiglio, ma perché difendere l'integrità della Costituzione e rappresentare l'unità nazionale è uno dei suoi compiti primari. La sua dura richiesta di spiegazioni, accompagnata da una corposa analisi giuridica, era dunque un atto «doveroso». Al quale, con umor nero del Quirinale,

non è per il momento seguita una replica convincente (e anch'essa scritta) del capo del governo, Silvio Berlusconi.

Nessuno parla di buona creanza platealmente non rispettata, sul Colle. Ma è chiaro lo sbalordimento davanti alla pretesa di liquidare i rilievi del presidente con la breve battuta che il premier ha fatto mettere a verbale del Consiglio dei ministri. Cioè un «pressante invito a tenere in debito conto» quelle osservazioni. Troppo poco. Tanto più che nel frattempo Umberto Bossi face-

va «la faccia feroce», come si usa dire al Sud. Il suo bisbetico «Napolitano non si preoccupi, i ministeri li abbiamo fatti e li lasciamo là», equivaleva a un insopportabile: non ce ne importa un fico secco.

Uno schiaffo non mitigato dalla goffa mezza retromarcia del leader padano, che nel pomeriggio buttava un po' d'acqua sul fuoco, negava «strappi», si rifugiava in provocatorie interpretazioni della Carta costituzionale («che non dice dove devono stare i ministeri») e tentava di scherzare con grotteschi callembour («al Colle chiederemo indie-

siglata tregua con la Lega.

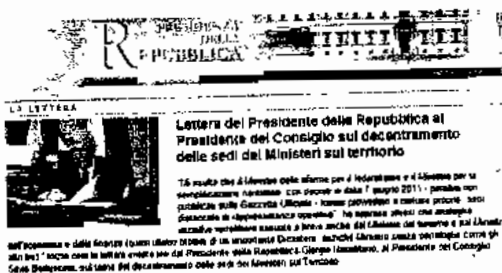
Uno scenario paralizzato tra la voglia di sfida e l'impotenza, che non può accontentare Napolitano. Ha disegnato una cornice entro la quale le esigenze di decentramento (da lui sempre riconosciute, con grandi lodi dei leghisti) si possono conciliare con i principi dell'Italia «una e indivisibile». E ha lanciato un avvertimento preciso sui rischi che si correrebbero pensando a una «capitale diffusa o reticolare disseminata nel territorio nazionale». Adesso aspetta che chi deve raccogliere il suo messaggio nell'ambito della propria competenza, ossia il Cavaliere, si decida a uscire allo scoperto spiegando come pensa di raccogliere quelle «preoccupazioni».

Sbaglierebbe, il premier, se credesse di aver chiuso la partita con le poche frasi che ha detto al presidente prima della cerimonia del giuramento di Nitto Palma e Anna Maria Bernini, ricordandogli appunto la sua «raccomandazione» in Consiglio dei ministri.

Napolitano infatti tornerà sopra alla questione e prenderà altre iniziative, se gli sembrerà necessario. Proprio come ha fatto ieri, quando ha sollecitato tutti, di fronte «alla gravità dei problemi e delle sfide che ci incalzano» (e qui c'è dentro pure l'emergenza sul fronte dell'economia), a compiere «uno scatto», a imprimere una «svolta». Un appello che è insieme un allarme, dato che la politica «appare debole e irrimediabilmente divisa, incapace di produrre quelle scelte coraggiose, coerenti e condivise che ogni giorno di più si impongono».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online L'home page del sito del Quirinale con la lettera scritta al premier dal capo dello Stato

tro i mobili che si sono presi dalla Villa Reale di Monza).

Insomma: i due interlocutori chiamati in causa dal capo dello Stato si sono mossi ciascuno per conto proprio, nella prova di forza sulla contestata delocalizzazione dei dicasteri. Il senatur annunciando ruvidamente di non voler fare alcun passo indietro. Berlusconi, stretto tra due fuochi, limitandosi a balbettare l'impegno a un futuribile ma evanescente chiarimento, pur di non compromettere la fragile e appena

OGGI I SONDAGGI NON DANNO SCAMPO A SILVIO & CO, MA SE SI VOTASSE DOPPODOMANI...

Sarà la sinistra a fare risorgere centrodestra e Berlusconi

I simpatizzanti del Cavaliere possono sempre fare affidamento sulle fesserie degli avversari

DI GUGLIELMO SANVITO

I sondaggi (per quel che contano) continuano a raccontarci che, se si votasse domani, il centrodestra non avrebbe scampo, e pagherebbe fino all'ultimo centesimo i tanti (troppi) errori commessi negli ultimi mesi, sia nell'attività di governo che nei rapporti (eccessivamente rissosi) all'interno della maggioranza.

Ma, se si votasse dopodomani (o alla scadenza naturale della legislatura), i simpatizzanti della coalizione che fa capo all'eterno Silvio Berlusconi potrebbero fare affidamento sulle fesserie degli avversari, prima ancora che sul rinsavimento degli amici.

Il clima è cambiato repentinamente (in questo pazzo luglio atmosferico) il giorno fatidico del voto doppio, nei due rami del parlamento che ha spedito in carcere un indagato del centrodestra e ha salvato in angolo un indagato del centrosinistra. È stato in quel preciso momento che il giudizio asimmetrico ha messo in crisi proprio coloro che (apparentemente) avevano tratto vantaggio dal doppiopesismo. Intanto, ad aggravare la situazione, ha provveduto la procura di Monza con l'approfondimento delle indagini di un politico contiguo al segretario del Pd,

mentre una signora che occupa un posto di supremo rilievo nel partito rendeva esplicito il proprio disgusto per il collega salvato per un gruzzolo di voti, colpevole di essere rimasto incollato al seggio senatoriale.

Di proposito qui non si fanno nomi, e neanche cognomi (che peraltro tutti conoscono), perché i problemi non sono personali: sono politici. Il renitente alle dimissioni (tanto per concludere la storia, per chi ne avesse perso gli sviluppi) ha mandato a quel paese la collega eminente.

Il segretario ha riconosciuto, in una fiera lettera al più autorevole quotidiano (italiano, che non esiste più (sulla questione morale) una diversità antropologica fra loro e gli altri, ma che la differenza sussiste in termini politici. Ieri, sulle colonne dell'*Unità*, un altro esponente di spicco del partito, con un glorioso passato in magistratura, ha offerto ulteriori argomenti alla tesi del segretario: «Oggi», ha spiegato, «la questione morale si pone quando il partito non reagisce in modo adeguato lo contesto l'autoassoluzione permanente della politica, ma contesto anche la subalternità della politica alla giurisdizione. Non perché un magistrato mi ha incriminato ho violato automaticamente l'etica pubblica. E posso averla gravemente violata anche se non ho commesso alcun reato. Un partito moderno deve costruire propri meccanismi interni di responsabilità politica. E comode adagiarsi su quello che stabiliscono i giudici, così come è como-

do ogni volta ribellarsi. Ci vuole un luogo in cui si accertino le responsabilità politiche che prescindano dall'accertamento giudiziario. Altrimenti diventa inevitabile la presenza della giurisdizione nella politica». La citazione, molto lunga, era necessaria. A leggere fra le righe si scopre la gravità del *vulnus* prodotto (quando la politica era sotto lo schiaffo di tangentopoli) abolendo l'istituto dell'immunità parlamentare, previsto dai padri costituenti proprio per evitare i pasticci attuali. Chissà che cosa ne pensa il segretario, pronto a ricorrere ai giudici persino promuovendo una *class action* contro i giornali che manovrerebbero la «macchina del fango» contro il Pd? Un'idea balzana (una *foolish action*, più che una *class action*) che ha provocato reazioni indignate in molte anime belle, che (senza mezzi termini) e cosa può esserci di peggio? insinuano che il segretario si sia uniformato al berlusconismo con in più una spruzzata di salsa sovietica. «Continuamo così, facciamoci del male», mormorava Nanni Moretti. E poi implorava i grandi capi di «dire qualcosa di sinistra». Se adesso parlano, e si comportano, come alunni del Cavaliere, datagli qualche mese, di tempo, e il Cavaliere risorgerà, come l'araba fenice.

— Riproduzione riservata —

«Ministeri» a Monza Scontro Napolitano-Bossi

«Incostituzionali», «Restano lì». Il premier: seguire il Colle

ROMA — Prima un Consiglio dei ministri, poi l'uscita di Umberto Bossi: «Napolitano non si preoccupi, i ministeri li abbiamo fatti a Monza e li lasciamo là». A quel punto sul sito del Quirinale viene pubblicata la lettera già inviata dal capo dello Stato a Silvio Berlusconi, nella quale spiega che il decentramento di ministeri è anticonstituzionale. Atto finale, per ora, il comunicato stampa con il quale il premier frena la Lega e spiega di aver rivolto «un pressante invito al governo e ai ministri a tenere in debito conto» le osservazioni del Colle. Insomma una giornata difficile, tesa. Che vede la sollevazione dell'opposizione ma anche qualche critica interna nel Pdl alla gestione di una situazione che si fa sempre più complicata.

Il presidente Napolitano ricorda che «la dislocazione di sedi ministeriali» fuori Roma deve tener conto di un Regio decreto del 1871 che istituisce Roma come capitale, prevedendo che in essa abbiano sede il governo e i ministeri. Scelta poi «costituzionalizzata». Il Presidente spiega che «l'allocatione di sedi o strutture operative» dovrebbe essere fatta con decreto del presidente del Consiglio

(e non già un semplice decreto ministeriale), da sottoporre al vaglio della Corte dei Conti. E avverte che lo spostamento di sede dei ministeri «non è legittimato né dalla Costituzione, né da leggi ordinarie»: non sarebbe accettabile immaginare «una capitale diffusa o reticolare».

Bossi, dopo il «non si preoccupi», ha spiegato che «la Costi-

tuzione non dice dove devono stare i ministeri». Escludendo comunque una rottura con il Quirinale: «Ci sarebbe solo se gli chiedessimo di ridare indietro i mobili che si è preso dalla Villa Reale». Reazione, quella leghista, giudicata come «irresponsabile» dal Pdl Gianni Alemanno. Concorde la governatrice laziale Renata Polverini, mentre anche il repubblicano Francesco Nucara è critico: «Tra Napolitano e Bossi non abbiamo dubbi su chi sostenere». Dall'opposizione si levano le voci

dei Pd Walter Veltroni («il presidente difende la Costituzione») e Romano Prodi («il decentramento è una provocazione»), dell'Udc Lorenzo Cesa («basta con le buffonate della Lega») e dell'Idv Antonio Di Pietro: «Da Napolitano un atto di sfiducia al governo». A testimonianza della forza dello scontro, i timori di Francesco Giro (Pdl): «Come si dice a Roma, a questo punto dobbiamo smorzare i toni».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiducia sul processo lungo Insorgono le opposizioni

Il Pdl: fisiologico. Il Pd: ennesima legge ad personam

ROMA — Il governo ha posto la questione di fiducia sul maxi emendamento che riscrive il ddl sul «processo lungo». Oggi alle 10, dunque, si vota per appello nominale il testo che consente agli avvocati di allungare le liste dei testimoni, vieta l'utilizzazione delle sen-

(Pdl) e il Senato salvasse Alberto Tedesco (ex Pd). Martedì 19 alla capigruppo c'erano i senatori Latorre per il Pd e Belisario dell'Idv, che involontariamente hanno dato il via libera a un calendario in cui la maggioranza aveva infilato il «processo lungo». Un equivoco, probabilmente. Perché il titolo del ddl riguarda ancora la legge Lussana (Lega) sui reati puniti con l'ergastolo

che già tre mesi fa era stata svuotata e rimodulata dalla commissione Giustizia.

Il classico «cavallo di Troia» che il Pdl ha fatto passare abilmente sotto il naso di tutti. Tanto che il presidente del Senato, Renato Schifani, è dovuto tornare su quella conferenza dei capigruppo: «Vi sono state incomprensioni e inesatte comunicazioni anche se è stata rispettata la prassi che vuole i capigruppo informati del tema». Ora però, la fiducia posta dal governo «ha rotto il clima di collaborazione che si era visto anche in Senato con l'approvazione della manovra finanziaria», ha fatto notare Francesco Rutelli (Api). E Giampiero D'Alia (Udc) ha parlato di «atto vile»: «Si mette la fiducia su un ddl di iniziativa parlamentare il cui contenuto è stato radicalmente cambiato rispetto al testo varato dalla Camera».

Nella fretta di scrivere il maxi emendamento, «il governo ha commesso un errore da matita blu», ha fatto le pulci Luigi Ligotti (Idv) che ha scoperto la magagna al comma 8: «Qui si parla di negare i benefici carcerari ai responsabili di seque-

stro che cagiona la morte del sequestrato ma si cita anche l'articolo 422 che, trattando la strage, con i sequestrati non c'entra». L'errore mate-

riale, dunque, «potrebbe costringere la Camera a rimodificare il testo», chiosa Ligotti.

Con il rito lungo, «il processo non finirà mai perché, ad esempio nel dibattimento sul caso Ruby in cui è imputato Silvio Berlusconi, la difesa potrebbe citare tutte le escort di Milano prendendo le pagine gialle», ha ipotizzato Felice Casson (Pd). Giuseppe Valditara (Fli) dice che il «processo lungo» realizzerà un sogno di Cesare Previti che da imputato chiese di citare «tutti i giudici del tribunale di Roma».

In questo clima resta da vedere quale sarà oggi l'accoglienza riservata dall'opposizione al neo ministro, il senatore Nitto Palma, che ieri ha giurato al Quirinale.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48

I voti di fiducia chiesti dal governo Berlusconi dal 2008

tenze già passate in giudicato ed esclude i benefici carcerari per i reati puniti con l'ergastolo.

La decisione assunta dal Consiglio dei ministri di strozzare il dibattito e di cancellare tutti gli emendamenti presentati ha scatenato le opposizioni, che hanno denunciato l'ennesima «legge ad personam cucita sui processi di Silvio Berlusconi»: «Non bisognerebbe mai utilizzare questa parola ma oggi dobbiamo dire di toccare con mano un regime», ha detto Luigi Zanda (Pd). Ma Gaetano Quagliariello (Pdl) ha subito risposto che si tratta di normale fisiologia parlamentare senza che «ci sia stata alcuna accelerazione».

In effetti il ddl sul «processo lungo» è stato calendarizzato grazie a una decisione presa all'unanimità dalla conferenza dei capigruppo il 19 luglio, il giorno prima che la Camera votasse l'arresto di Alfonso Papa

si fa era stata svuotata e rimodulata dalla commissione Giustizia.

Il classico «cavallo di Troia» che il Pdl ha fatto passare abilmente sotto il naso di tutti. Tanto che il presidente del Senato, Renato Schifani, è dovuto tornare su quella conferenza dei

Gli effetti della riforma

Elenchi di testimoni per allungare i tempi

1 La norma sul «processo lungo» consente di allungare a dismisura la lista dei testi della difesa, anche nei processi di primo grado in corso, con il rischio di portare per le lunghe le udienze, rincarando quasi i tempi di prescrizione

Il giudice non sceglie le prove ammissibili

2 Con il nuovo testo di legge, il giudice non avrà più la possibilità di scegliere se escludere le prove «manifestamente superflue o irrilevanti», come accade ora. Potrà invece escludere solo quelle «non pertinenti»

Escluse le sentenze passate in giudicato

3 Il «processo lungo» dà più peso agli avvocati, che possono imporre i testimoni, ed esclude le sentenze passate in giudicato, allungando così ulteriormente i tempi del processo, perché si devono ricercare le stesse prove